

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

L'evento

Il concerto per la canonizzazione del Papa bresciano

Solennità ed eroismo per San Paolo VI Con Chailly e la Scala uno splendido Brahms

Papa Montini ricordato come «pontefice di pace» dal vescovo Tremolada e dagli ospiti della serata

Fulvia Conter

■ Straordinario il colpo d'occhio sul Teatro Grande ieri affollato per la serata, promossa dal 56° Festival per la canonizzazione di Paolo VI: al rosso della sala (molti giovani) si contrapponevano i frac e gli abiti neri dei musicisti dell'Orchestra della Scala sul palco.

Promotori del concerto, con il Festival, anche l'Istituto Paolo VI e la Curia Diocesana di Brescia con il sostegno di Ubi Banca: «un progetto che si lega alla nostra storia e al territorio» ha spiegato la presidente del Cda Letizia Moratti. Il sindaco di Brescia Emilio Del Bono ha sottolineato come «la statura del "nostro" Papa appaia nel tempo sempre più significati-

va: la Chiesa dopo lui non è stata più la stessa. Paolo VI ha istituito la Giornata mondiale della Pace, è un motivo d'orgoglio per noi bresciani avergli dato i natali».

Il vescovo. Concetti ripresi dopo l'intervallo dal vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada: «Paolo VI ha segnato un'epoca, quella del Concilio. Nobiltà e gentilezza distinguono la sua personalità. Aveva carità, intelligenza coraggio dato dalla grande fede. Non sempre fu capito. Era un Papa umile, che non ebbe timore di inginocchiarsi; fu il primo Papa ad uscire dalle mura del Vaticano, a intraprendere viaggi... Ebbe un tratto originale, un'alta considerazione per l'arte e gli artisti».

Alla guida dell'Orchestra della Scala, Riccardo Chailly ha da-

to il via al concerto con la Prima Sinfonia di Brahms. La magnifica opera è un monumento di tensione e di drammaticità nel primo e nel quarto tempo mentre i due movimenti intermedi sono lirici, appaiono figli di differenti intenzioni. Chailly, curando molto i dettagli e dando peso alle idee secondarie, ha messo in luce la loro derivazione dal vastissimo Allegro, cui ha conferito solennità ed eroismo, impostandolo speditamente e con energia. L'Allegro appariva fiero ed epico, provo di retorica, «respirato», chiaroscurale. Il successivo Andante sostenuto era giocato con finezza e lirismo: Chailly, con gesto morbido e intensità, ne ha scavato la profondità: era come una lacerazione del cuore da cui sgorgava il canto. Boschiwo. E qui bisogna ricordare l'ottimo assolo del primo violino Francesco Manara. Del terzo tempo, «Un poco Allegretto e grazioso» Chailly ha colto la fragranza ritmica, gli atteggiamenti danzanti. E il suo slancio direttoriale qui ha avuto il suo momento più alto. Lo splendi-

Teatro gremito per la serata straordinaria nell'ambito del 56° Festival pianistico di Brescia e Bergamo

do ultimo movimento è stato reso con espressività, senso delle dinamiche, impeto, gioia. Esaltante. Da lodare i fiati, legni e ottoni. Battimani e grida di «bravo», chiamate a scena aperta, prima dell'intervallo.

La «Missa». Nella seconda parte, la «Missa Papae Pauli» per coro e orchestra di suo padre, maestro Luciano. L'opera, del 1964 e dedicata a Paolo VI è un «Ordinarium Missae»: è un lavoro complesso di fine contrappunto, di armonia e di orchestrazione, con parti molto suggestive. Luciano Chailly, aderendo fedelmente al testo tratta il coro con maestria, l'orchestra lo punteggia, accompagna. Una campagna, suonando in modi differenti (anche a festa) funge da segnale e chiude la Messa con emozionanti rintocchi. Colpisce la dolcezza, la voluta innocenza delle sezioni a cappella, commuove il finale «Dona nobis». Bravissimo il Coro diretto da Bruno Casoni e Chailly ha guidato la Messa con particolare intensità e trepidazione. //

Emozione e bellezza più forti del freddo premiano gli irriducibili

In piazza

Tanti appassionati hanno assistito al concerto davanti al maxi-schermo

■ La musica non si piega al freddo. Non è bastato il respiro gelido di questa primavera mai sbocciata per scoraggiare gli appassionati accorsi ieri sera in piazza Paolo VI per ascoltare (e soprattutto vedere!) il coro e l'orchestra della Scala diretti da Riccardo Chailly,

premiando la scelta della diretta su maxi-schermo all'ombra del Duomo, allestito da Musicom in collaborazione con Rai Cultura.

Oltre all'inevitabile richiamo dell'evento - per blasone degli interpreti, eccezionalità del programma e l'omaggio a Paolo VI, quanto basta per alimentare l'interesse anche dei non addetti ai lavori - e alla ricerca di un premio di consolazione per chi non era riuscito a conquistare una poltrona al Grande, a radunare le persone in piazza è stato il desiderio di vivere quest'esperienza insieme, prolungando idealmente

la platea del teatro distante pochi metri, per condividere bellezza ed emozioni di una serata speciale, anche rinunciando alla tranquillità del salotto di casa per sfidare condizioni atmosferiche a tratti proibitive.

Quando la diretta comincia si leva inevitabile qualche mororio invidioso per alcuni spettatori in teatro che sullo schermo si tolgono con evidente soddisfazione la giacca. Non appena Riccardo Chailly alza la bacchetta e attacca Brahms però, anche grazie ad un audio che non smarrisce le preziose sfumature del discorso orchestrale, resistere al vento sembra diventare più facile.

La prima sinfonia è un antipasto di lusso, il pubblico si lascia affascinare dai suoi vapori tardoromantici, l'afflato eroico venato di accenti tragici. La curiosità e l'attesa sono però per la Missa Papae Pauli

di Luciano Chailly, eseguita per la prima volta nella città di Giovanni Battista Montini come tributo alla sua recente canonizzazione.

Filmati, collegamenti e le parole del vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada restituiscono l'importanza storica del pontificato di Paolo VI e introducono l'impressionante performance del coro e dell'orchestra, che dipanano un racconto sonoro intriso di monumentale spiritualità. Qualcuno in piazza si arrende al freddo e se ne va, ma altri ne raccolgono il testimone; e gli applausi, alla fine, sono sia il giusto tributo agli interpreti che un premio alla caparbità del pubblico superstite.

Per chi non fosse riuscito ad assistere al concerto, sono previste due repliche: domani su Rai 5 alle 11.09, e domenica 2 giugno, su Rai 3, alle 8.30. //

ANDREA FAINI



L'evento. Chailly con coro e orchestra // SERVIZIO NEWREPORTER FAVRETTO



Il gesto. Verso l'orchestra della Scala



Espressività. Il direttore



In piazza. Il maxi-schermo allestito davanti al duomo vecchio



L'applauso. Il ringraziamento al pubblico di Riccardo Chailly e del maestro del coro della Scala, Bruno Casoni



Il ricordo. L'intervento di mons. Tremolada



Nel palco reale. Il sindaco Del Bono con Letizia Moratti e il vescovo